



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA

CORSO DI PERFEZIONAMENTO

STRATEGIE DIDATTICHE PER PROMUOVERE UN ATTEGGIAMENTO POSITIVO VERSO
LA MATEMATICA E LA FISICA

RELAZIONE LABORATORIO I

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

COME ORGANIZZARE I GRUPPI COOPERATIVI

Perfezionandi:

Maria Agnese De Rito

Chiara Dini

Ester Vatteroni

ANNO ACCADEMICO 2006-2007

Indice

INDICE.....	2
1 L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO.....	3
1.1 INTRODUZIONE.....	3
1.2 I CONCETTI BASE DELL'APPRENDIMENTO COOPERATIVO.....	3
1.2.1 <i>Le differenze tra lavoro di gruppo e apprendimento cooperativo.....</i>	<i>5</i>
2 COSA DEVE FARE UN INSEGNANTE QUANDO DECIDE DI APPLICARE L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO IN CLASSE?.....	7
2.1 FORMARE I GRUPPI.....	9
2.1.1 <i>IDIMENSIONI DEL GRUPPO.....</i>	<i>9</i>
2.1.2 <i>I CRITERI PER COMPORLO.....</i>	<i>11</i>
2.2 ASSEGNARE I RUOLI.....	13
CONCLUSIONI.....	15
BIBLIOGRAFIA.....	16
ALLEGATO 1.....	17

1 L'Apprendimento Cooperativo

1.1 Introduzione

I fallimenti e le difficoltà incontrate dai ragazzi nell'apprendimento della matematica sono oggetto di diversi studi. E' stato evidenziato come un insuccesso nella materia sia influenzato molto da fattori metacognitivi (cioè la consapevolezza e la capacità di sfruttare le proprie risorse) e da fattori emotivi. Nell'apprendimento entrano in gioco perciò aspetti affettivi, in particolare la motivazione, il piacere di apprendere, l'autoefficacia, l'autostima. Anche nel modello di insegnamento di Brousseau, introdotto in Francia agli inizi degli anni '80, in cui il sistema didattico viene schematizzato come un triangolo i cui elementi sono l'insegnante, l'allievo e il sapere, grande rilievo viene dato alle relazioni tra gli elementi stessi, cioè si tiene conto della sensibilità, delle emozioni, delle scelte, delle convinzioni dei soggetti.

In didattica della matematica si sono sviluppate ricerche che cercano di costruire modelli di insegnamento-apprendimento che valorizzano gli aspetti cognitivi e sociali, affettivi e relazionali di qualsiasi apprendimento, considerando così sia la dimensione disciplinare che la dimensione socio-affettiva dell'insegnamento. Questi modelli hanno il compito di aiutare l'insegnante a creare un individuo in grado di "imparare ad imparare" (Ribolzi, 2002, p. 155), rendendolo capace di affrontare la vita al di fuori dell'ambiente scolastico in cui gli sarà richiesto di adattarsi velocemente alle novità, ai cambiamenti e in cui il rapporto con i terzi sarà fondamentale. L'insegnante è visto cioè come un educatore che deve occuparsi non solo dei contenuti disciplinari specifici ma anche al nascere (e accrescere) di relazioni interpersonali, che sono alla base dell'apprendimento. Un modello di questo tipo è l'apprendimento cooperativo.

1.2 I concetti base dell'apprendimento cooperativo

Si è cominciato a parlare di apprendimento cooperativo intorno agli anni sessanta, con le esperienze realizzate nelle scuole statunitensi dai fratelli David e Roger Johnson, fondatori del Centro di apprendimento cooperativo presso l'Università del Minnesota e autori di diversi libri e articoli sull'argomento.

I due ricercatori hanno definito l'apprendimento cooperativo come "un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento" (Erickson, 2006). Esso si distingue quindi sia dall'apprendimento competitivo in cui ciascun allievo lavora per raggiungere il giudizio migliore, cercando di sconfiggere i compagni, che dall'apprendimento individualistico in cui gli studenti lavorano da soli per raggiungere obiettivi di apprendimento indipendenti da quelli degli altri studenti. Comoglio e Cardoso (1996) definiscono l'apprendimento cooperativo come un "insieme di tecniche di conduzione della classe, grazie alle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati acquisiti".

Le finalità dell'applicazione dell'apprendimento cooperativo non si limitano ai classici obiettivi scolastici, ma soprattutto alla necessità di insegnare agli allievi i comportamenti più efficaci nel relazionarsi con gli altri, i comportamenti da adottare per poter lavorare in gruppo in modo costruttivo, quelli che vengono definiti **abilità sociali** (o **competenze sociali**) cioè "...tendenza a cooperare, altruismo, capacità di comprendere ciò che gli altri sentono e le prospettive che assumono quando esprimono la loro opinione, abilità ad assumere un ruolo all'interno di un gruppo, a comunicare, a comprendere, a gestire le differenze di opinioni, ad agire dimostrando e infondendo fiducia" (Cardoso e Comoglio, 1993, p. 244).

L'acquisizione di queste abilità sociali è di fondamentale importanza per sviluppare tra gli allievi l'**interdipendenza positiva**, relazione che si viene a creare tra i componenti del gruppo quando i singoli percepiscono di essere vincolati tra loro per raggiungere, anche se con compiti e ruoli diversi, il medesimo obiettivo. Essa si attua quando l'individuo percepisce di essere unito agli altri, in modo tale che egli potrà riuscire in un dato compito solo se riusciranno anche gli altri (e viceversa), e/o di dovere coordinare i propri sforzi con quelli degli altri al fine del completamento del compito (Johnson, Johnson e Holubec, 2006). L'interdipendenza ha un ruolo significativo per la riuscita dell'apprendimento cooperativo. E' con il riconoscimento di un ruolo da parte dei compagni che anche i più deboli riescono a sentirsi protagonisti, indispensabili per la riuscita del progetto, superando i problemi riguardanti la mancanza di autostima e di autoefficacia.

Le diversità all'interno del gruppo diventano così risorse della cooperazione: tutti mantengono la propria autonomia perché gli impegni sono diversificati e personalizzati (quindi ognuno ha le proprie responsabilità, deve prendere le proprie decisioni), ma tutti mirati allo stesso risultato che però singolarmente non potrebbero ottenere (e ciò porta ad imparare a discutere senza litigare, ad aiutare gli altri, ad incoraggiare l'amico in difficoltà, a

collaborare). Con questo si mantiene anche la responsabilità individuale perché i soggetti sono portati a concludere il proprio lavoro e poi a facilitare il lavoro dei compagni.

Viene favorito anche il passaggio di responsabilità dell'apprendimento dall'insegnante all'allievo. Questo succede perché l'allievo si trova ad impegnarsi autonomamente (e quindi ad attivare dei processi mentali) senza l'intervento dell'insegnante, che non è disponibile per dare risposte alle domande sorte (cosa che invece sarebbe accaduta nell'insegnamento tradizionale). L'unico aiuto possibile è quello dei compagni: ecco quindi la necessità di sviluppare rapporti relazionali costruttivi con i pari.

Tutte queste competenze sociali non sono date per scontate, ma vengono sviluppate, maturate nel corso dell'apprendimento cooperativo. L'insegnamento di queste abilità dovrà tener conto di molte variabili tra cui la provenienza socio-ambientale, il livello scolastico-culturale, l'atteggiamento verso la materia dell'allievo e dovrà essere fatto gradualmente cercando prima di tutto di convincere i ragazzi della necessità del possesso e dell'uso di una specifica abilità, accertandosi che sappiano effettivamente in cosa consiste. Tra le principali abilità da sviluppare troviamo la comunicazione, che è alla base di qualsiasi relazione interpersonale. I ragazzi dovranno essere educati alla capacità di comunicare, di ascoltare gli altri e di scambiarsi idee, criticando in modo costruttivo le idee dell'altro e motivando le proprie, a parlare sottovoce per non disturbare gli altri, a dare il turno di parola, a incoraggiare gli altri, a seguire delle regole.

1.2.1 Le differenze tra lavoro di gruppo e apprendimento cooperativo

Per sperimentare l'apprendimento-cooperativo è necessario essere consapevoli che non basta mettere qualche studente intorno ad un tavolo e assegnare loro un compito. In questo caso si parla di gruppo di lavoro tradizionale che presenta notevoli differenze con quello dell'apprendimento-cooperativo. È importante analizzare tali differenze per comprendere che un'attività di apprendimento cooperativo non si può improvvisare, ma deve essere accuratamente preparata con la collaborazione, se è possibile, di tutto il consiglio di classe.

Prendiamo allora in esame queste differenze:

	GRUPPO DI APPRENDIMENTO COOPERATIVO	GRUPPO TRADIZIONALE
INTERDIPENDENZA POSITIVA	Elevata	Quasi inesistente
CRITERIO DI FORMAZIONE	Eterogeneità	Omogeneità
LEADERSHIP	Distribuita e condivisa	Concentrata in un unico soggetto
OBIETTIVI svolti	Compiti da svolgere e relazioni interpersonali	Compiti da svolgere
COMPETENZE SOCIALI	Sviluppate consapevolmente	Date per scontate
VALUTAZIONE	Sia di gruppo che individuale	Solo di gruppo

1. *nei gruppi di apprendimento cooperativo l'Interdipendenza positiva è alta, negli altri inesistente o quasi .*
2. *i gruppi di apprendimento cooperativo sono formati con il criterio dell'eterogeneità di competenze, quelli tradizionali il più delle volte sono omogenei. Le differenze di competenze sono una risorsa ed uno stimolo per il gruppo e l'apprendimento di ciascuno.*
3. *nei gruppi di apprendimento cooperativo la leadership è condivisa e distribuita, in quelli tradizionali il leader è uno. All'interno del gruppo ogni studente assume un ruolo che lo autorizza a prendere decisioni, a gestire i conflitti, a comunicare, a valutare.*
4. *nei gruppi cooperativi si perseguono obiettivi rivolti al compito da svolgere e, contemporaneamente, alla relazione da creare, in quelli tradizionali l'attenzione è rivolta esclusivamente al compito. Il modello di insegnamento-apprendimento dell'apprendimento cooperativo è centrato non solo sugli aspetti disciplinari ma anche, e soprattutto, su quelli relazionali.*
5. *nei gruppi cooperativi le competenze sociali sono sviluppate consapevolmente, in quelli tradizionali sono date per scontate.*
6. *nei gruppi cooperativi oltre ad una valutazione di gruppo è prevista una valutazione individuale per ciascun membro; in questo modo ciascuno è responsabile del proprio lavoro, in quelli tradizionali la valutazione è solo globale. "La valutazione nell'apprendimento cooperativo è un momento importante e decisamente più*

complesso di quanto non sia di solito, poiché non si tratta di verificare solo il livello qualitativo e quantitativo dell'apprendimento, ma è necessario monitorare anche il progresso delle competenze sociali che mediano i processi di apprendimento. Inoltre, l'apprendimento cooperativo richiede che si considerino i risultati raggiunti sia a livello individuale che a livello di gruppo¹”.

L'analisi delle caratteristiche dell'apprendimento cooperativo e l'esame delle differenze tra i gruppi tradizionali e quelli cooperativi conduce alla consapevolezza che ogni attività deve essere accuratamente preparata e che deve essere fatto un piano di lavoro che abbracci un mese, un quadrimestre, o addirittura un anno.

I fratelli Johnson ritengono che prima di organizzare un lavoro di gruppo sia indispensabile educare gli studenti a stare e lavorare insieme fornendo loro indicazioni chiare e precise. Se si vuole sperimentare l'apprendimento cooperativo è opportuno iniziare da attività semplici con le quali studenti e insegnanti possano prendere confidenza con la nuova modalità di lavoro.

Camoglio e Cardoso (1996) suggeriscono di allenarsi con attività informali (Cooperative Informale) quali la discussione a coppie prima della lezione, la preparazione alla lezione a coppie, la presa di appunti e/o la schematizzazione a coppie. Gli studenti fanno conoscenza con l'interdipendenza positiva, con la divisione dei ruoli, con le abilità sociali come parlare a bassa voce e muoversi senza far rumore, dare e chiedere aiuto.

2 Cosa deve fare un insegnante quando decide di applicare l'apprendimento cooperativo in classe?

Nell'apprendimento-cooperativo il ruolo dell'insegnante non è semplice perché viene a svolgere il ruolo di supervisore: dovrà lavorare fuori dalla classe scegliendo il compito da svolgere, formando i gruppi, preparando il materiale; e dovrà, in classe, essere attento ai

¹ BALDRIGHI A., PESCI A., TORRESANI M., *Relazioni disciplinari e sociali nell'apprendimento cooperativo: esperienze didattiche e spunti di riflessione*, Atti Matematica e Difficoltà n.12, Pitagora, 170-178, 2003.

rapporti interpersonali, non dare suggerimenti, coordinare e regolare la discussione finale. Per fare questo prima di tutto l'insegnante deve conoscere molto approfonditamente la situazione di partenza di ogni singolo ragazzo. Ciò significa avere un quadro della situazione scolastica del soggetto, delle relazioni dello stesso all'interno della classe, delle sue abilità cognitive, del suo atteggiamento nei confronti della scuola, degli insegnanti, della materia, della sua situazione familiare, dei suoi interessi extrascolastici. Solo in questo modo l'insegnante sarà in grado di creare situazioni di gruppo adatte alle possibilità di ognuno, cosicché i ragazzi si vengano a trovare effettivamente coinvolti e integrati nelle attività da svolgere. Questo può essere attuato attraverso test di ingresso, colloqui, questionari (vedi allegato 1), narrazioni autobiografiche, ecc.. Il materiale così raccolto servirà per creare i gruppi e definire le attività da svolgere, indicando in modo molto preciso gli obiettivi da raggiungere e i compiti da eseguire dei singoli all'interno dei vari gruppi. L'insegnante dovrà organizzare il lavoro in modo da avere sempre tutto sotto controllo: quindi dovrà far sì che i ragazzi riescano a interpretare il compito da svolgere senza l'intervento costante del docente ed indicare in modo essenziale ma chiaro la struttura, cioè le indicazioni da seguire, del lavoro (da svolgere nel tempo dato loro a disposizione). La struttura del compito, che sarà proprio un foglio contenente le procedure da eseguire e che sarà consegnato uno per ogni gruppo, non dovrà essere rigida e quindi gli studenti potranno modificarla e adattarla alle loro esigenze. Risulta necessaria proprio per permettere all'insegnante di avere sempre chiara la situazione dei gruppi e anche per aiutare i ragazzi con maggiori difficoltà, permettendo loro di avere dei punti fissi da seguire.

L'insegnante dovrà effettuare due tipi di controllo e revisione: la prima durante lo svolgimento dell'attività con l'utilizzo di schede di osservazione (ed eventualmente con un aiuto esterno) per monitorare i comportamenti e il livello di partecipazione dei singoli al lavoro (fase di monitoring); la seconda al termine dell'attività e terrà conto delle osservazioni dell'insegnante stesso e del gruppo interessato, per capire se qualche cosa non ha funzionato e cosa deve essere migliorato (fase di processing).

Il docente dovrà essere pronto ad affrontare situazioni nuove come la sensazione di non avere il controllo della classe e di non essere più al centro dell'attenzione e soprattutto dovrà cercare di non intervenire nella soluzione dei problemi posti, evitando di rispondere a domande al riguardo. Dovrà risolvere problemi pratici come l'eccessivo rumore dei gruppi, la gestione non adeguata dei tempi e delle modalità del lavoro di gruppo, il non adeguato controllo del livello di apprendimento dei contenuti. Compito principale del docente sarà quello di controllare che il lavoro nei singoli gruppi proceda, intervenendo solo se capitano

situazioni che rendono impossibile continuare l'attività di collaborazione (ad esempio ragazzi che non partecipano anche se gli elementi del gruppo continuano insistentemente a invitarlo ad intervenire oppure errori di comprensione di qualche argomento). Per evitare di sentirsi sommerso da tutte queste novità è importante andare per gradi, proponendo ai ragazzi prima compiti semplici per poi passare a compiti più strutturati, di modo che non solo l'insegnante ma anche l'alunno si abituerà gradualmente al nuovo rapporto instauratosi tra loro.

Per riassumere, il percorso che deve seguire un insegnante che si accinge alla preparazione di un'attività utilizzando il modello dell'apprendimento cooperativo è il seguente:

1. Effettuare una buona analisi della situazione;
2. Identificare lezioni da svolgere;
3. Stabilire obiettivi e compiti;
4. Prendere decisioni organizzative;
5. Definire le modalità del processo di controllo (monitoring) e di revisione dell'attività svolta in gruppo (processing);

In questo lavoro sono stati presi in esame il problema della formazione dei gruppi e dell'assegnazione dei ruoli.

2.1 FORMARE I GRUPPI

Tra le decisioni preliminari che deve intraprendere un insegnante si hanno le dimensioni del gruppo e i criteri per comporlo.

2.1.1 DIMENSIONI DEL GRUPPO

Non esistono dimensioni ideali per un gruppo di apprendimento cooperativo, poiché esse dipendono dagli obiettivi della lezione, dall'età e dall'esperienza degli studenti nel lavoro di gruppo, dalle materie di studio e dalle attrezzature e dal tempo disponibili (Johnson, Johnson e Holubec, 2006). E' comunque importante tenere presente che con l'aumentare del gruppo le interazioni tra i membri diventano molto più complesse e sofisticate. All'interno di una coppia infatti gli studenti devono sapere gestire due interazioni; in un gruppo di tre, devono gestirne sei; in un gruppo di quattro, dodici (si veda la figura1).

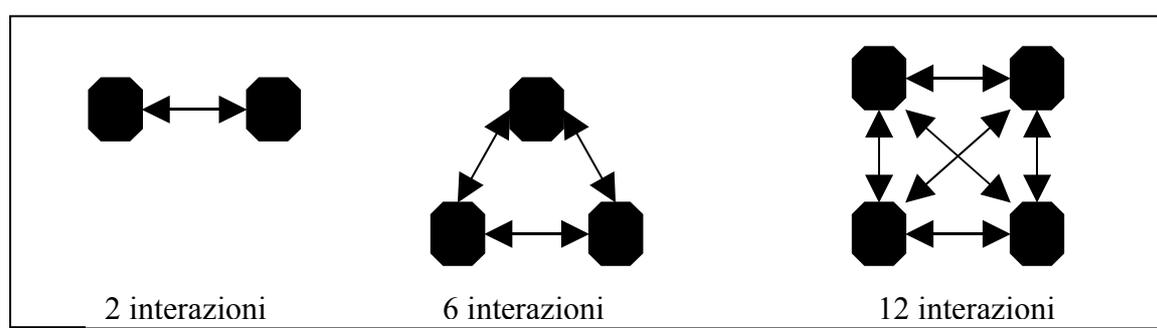


Figura 1: numero di interazioni in funzione delle dimensioni del gruppo (Johnson, Johnson e Holubec, 2006)

Nella tabella che segue sono riportati in forma schematica i vantaggi e gli svantaggi dei gruppi di diverse dimensioni; consultandola è possibile fare un rapido confronto tra le diverse situazioni. Da essa sembrerebbe emergere che i gruppi di piccole dimensioni non presentino svantaggi. In realtà è da tenere presente che i vantaggi dei gruppi di un certo tipo possono essere considerati come svantaggi per i gruppi dell'altro tipo e viceversa.

GRANDI DIMENSIONI	PICCOLE DIMENSIONI
--------------------------	---------------------------

a) Occorre stabilire se debbono essere OMOGENEI o ETEROGENEI.

In alcuni casi in cui si devono insegnare abilità specifiche o raggiungere determinati obiettivi didattici può essere opportuno usare gruppi di apprendimento cooperativo **omogenei** in termini di capacità. In genere, tuttavia, i gruppi **eterogenei** presentano una serie di vantaggi tra i quali:

- espongono gli studenti a molteplici prospettive e metodi di risoluzione dei problemi;
- generano un maggiore equilibrio cognitivo (necessario per stimolare lo sviluppo intellettuale e l'apprendimento degli studenti).

Nei gruppi eterogenei tendono inoltre ad esserci una maggiore riflessione ed elaborazione, un più fitto scambio di spiegazioni e una maggiore apertura prospettica nella discussione del materiale, tutti fattori che favoriscono una comprensione più approfondita, la qualità del ragionamento e l'accuratezza della ritenzione mnemonica a lungo termine.

Nella seguente tabella sono riportati in forma schematica i vantaggi e gli svantaggi dei gruppi omogenei ed eterogenei in modo da permettere un rapido confronto.

GRUPPI ETEROGENEI		GRUPPI OMOGENEI	
VANTAGGI	SVANTAGGI	VANTAGGI	SVANTAGGI
-Equilibrati -Alto livello di integrazione razziale, sessuale e di capacità -Elevate possibilità per gli studenti con difficoltà di essere seguiti da un tutor -Uno studente con buone capacità per ogni gruppo	-Impiego di tempo nella costituzione. -Possibilità di alta dipendenza dai compagni di gruppo. -Stereotipi negativi.	-Alta possibilità di interazione tra i migliori. -Basso livello di conflittualità. -Alta possibilità di un lavoro efficiente nei gruppi con soggetti di buone capacità.	-Basso livello d'interazione tra membri con scarse capacità. -Stimolazione di alta stima di sé per i più bravi e di bassa stima di sé per i più scarsi. -Possibilità di competizione. -frattura tra gruppi di migliori e meno bravi. -possibilità di demotivazione tra i meno dotati.

b) Occorre stabilire se i gruppi devono essere selezionati dall'insegnante o autoselezionati.

- **GRUPPI AUTOSELEZIONATI**

I Gruppi selezionati dagli studenti sono spesso omogenei, con studenti molto dotati che lavorano con studenti molto dotati, studenti bianchi con studenti bianchi, maschi con maschi e femmine con femmine. Nei gruppi autoselezionati si riscontra spesso, un impegno minore da parte degli studenti che non nei gruppi selezionati dall'insegnante.

- **GRUPPI SELEZIONATI DALL'INSEGNANTE**

I gruppi selezionati dall'insegnante possono essere omogenei o eterogenei.

Scegliendo personalmente gli studenti da assegnare ai vari gruppi un insegnante può evitare che gli studenti meno dotati o quelli che, insieme, si provocano con comportamenti antisociali stiano nello stesso gruppo. Ed ha inoltre la possibilità di creare gruppi di sostegno per ogni studente isolato socialmente inserendo in uno stesso gruppo tale studente con studenti più abili, popolari, socievoli e premurosi della classe perché lavorino con lui.

2.2 ASSEGNARE I RUOLI

Quando occorre una cooperazione efficiente è molto utile assegnare a ciascuno un ruolo specifico, che stabilisca chi deve fare una certa cosa, quando e come deve farla. I ruoli definiscono ciò che gli altri membri del gruppo si aspettano da uno studente (e di conseguenza ciò che lo studente è tenuto a fare) e ciò che quella persona ha il diritto di aspettarsi dai compagni del gruppo, che hanno ruoli complementari. Nei gruppi cooperativi i ruoli corrispondono spesso a funzioni che favoriscano la gestione e il funzionamento del gruppo, che lo stimolino e che promuovano l'apprendimento degli studenti, ciascuna delle quali viene assegnata a un membro e diventa il suo ruolo.

L'attribuzione di un ruolo ad uno studente è di fondamentale importanza: in questo modo infatti si dà piena attuazione alla sua autonomia, cioè lo si autorizza a prendere delle decisioni, a valutare e a controllare. Quando più ruoli agiscono contemporaneamente si viene a stabilire una situazione di pari autorevolezza, che mette in atto il protagonismo delle persone, cioè la personalità, le emozioni, la capacità di decidere e gestire le varie

competenze. Il riconoscimento di un ruolo da parte dei compagni, che avviene a prescindere dalle difficoltà della persona e si attua attraverso le relazioni interpersonali, favorisce il superamento di eventuali problemi (come ad esempio una scarsa autostima, la mancanza di regolazione, il senso di non efficacia) che altrimenti, cioè unicamente in base allo “status” di una persona, non sarebbe possibile affrontare.

All'interno del gruppo tutti i componenti possono contribuire all'evoluzione del processo di apprendimento partecipando alla fase di ragionamento e di costruzione dei concetti e ognuno impara ad esprimere e a percepire meglio le proprie competenze e inclinazioni attraverso l'assunzione dei diversi ruoli previsti nel lavoro cooperativo. Solitamente inoltre diminuisce lo squilibrio nella partecipazione tra alunni dotati e alunni in difficoltà. Tutti possono intervenire con maggior spontaneità e sono autorizzati, ognuno nel proprio ruolo, a prendere decisioni, a valutare, a controllare, contribuendo e condividendo la responsabilità del progresso del gruppo.

Concludendo si può quindi affermare che l'assegnazione dei ruoli:

- riduce la possibilità che uno o più componenti si rifiutino di contribuire al gruppo o che uno studente cerchi di dominare gli altri;
- assicura che le abilità essenziali per il lavoro di gruppo vengano usate e che gli studenti acquisiscano quelle desiderate;
- crea interdipendenza tra i membri del gruppo. L'interdipendenza dei ruoli si struttura assegnando a ogni membro ruoli complementari e interconnessi.

L'assegnazione dei ruoli agli studenti è uno dei modi più efficaci per assicurarsi che il lavoro di gruppo sia agevole e produttivo.

Conclusioni

Il clima di lavoro competitivo che si crea nelle classi, la necessità di migliorare la relazione tra insegnanti e studenti, di motivare allo studio, di aumentare l'autostima e il senso di autoefficacia, inducono sempre di più gli insegnanti a rivedere il loro metodo di conduzione del processo di insegnamento-apprendimento.

Le ricerche sull'apprendimento cooperativo hanno ampiamente dimostrato la sua efficacia, distinguendolo positivamente dagli altri metodi di insegnamento-apprendimento.

Rispetto al modello competitivo ed a quello individualistico, permette di migliorare l'apprendimento, di modificare positivamente l'ambiente in cui ragazzi e insegnanti lavorano, soprattutto per gli studenti in difficoltà (che acquistano maggiore fiducia in se stessi).

L'apprendimento cooperativo permette di integrare e valorizzare studenti con differenti capacità attraverso la valorizzazione delle risorse individuali e l'aiuto reciproco, produce negli studenti un maggiore impegno e migliora le loro relazioni interpersonali e il loro benessere psicologico (Johnson e Johnson, 1989).

I vantaggi dell'applicazione di questo metodo, insomma, sono molti ma molte sono anche le difficoltà per metterlo in pratica.

I fratelli Johnson suggeriscono di procedere per gradi in modo che insegnanti e allievi possano prendere confidenza con il nuovo metodo e imparino ad usarlo in modo appropriato. "A volte occorrono anni per acquisire una buona esperienza.... L'uso del metodo cooperativo in classe richiede uno sforzo disciplinato: non è facile, ma ne vale la pena" (Johnson, Johnson e Holubec, 2006).

Bibliografia

BALDRIGHI A., PESCI A., TORRESANI M., *Relazioni disciplinari e sociali nell'apprendimento cooperativo: esperienze didattiche e spunti di riflessione*, Atti Matematica e Difficoltà n.12, Pitagora, 170-178, 2003.

CARDOSO M.A., COMOGLIO M., *Insegnare e apprendere in gruppo*, UPS, Roma, 1993.

JOHNSON D.W., JOHNSON R.T., *Cooperation and competition: Theory and research*, Edina, MN, 1989, Interaction Book Company.

JOHNSON D.W., JOHNSON R.T., HOLUBEC E., *Apprendimento Cooperativo in classe*, Erickson, Trento, 2006.

RIBOLZI L., *Formare gli insegnanti*, Carocci, Roma, 2002.

Siti internet consultati:

<http://www.apprendimentocooperativo.it>

<http://www.abilidendi.it>

Allegato 1

Vediamo un esempio di questionario da porre ai ragazzi per approfondire la conoscenza della loro situazione scolastica ed extrascolastica. Il questionario è a risposta aperta in modo da permettere al ragazzo di esprimersi liberamente, usando i termini che ritiene più opportuno, sfruttando così le caratteristiche del racconto autobiografico. Si è cercato di indagare sulla situazione familiare, sulle attività extrascolastiche e sull'atteggiamento verso la scuola e la materia in oggetto.

Nome e cognome:

Luogo e data di nascita:

Città e Indirizzo:

- 1) Indica nome, cognome, grado di parentela, età , professione dei familiari che abitano con te.

- 2) Se hai un problema a chi ti rivolgi in casa?

- 3) Se hai un problema a chi ti rivolgi fuori casa?

- 4) A che ora ti svegli per venire a scuola? Con cosa vieni a scuola? Ti accompagna qualcuno?

- 5) Con cosa torni a casa?E a che ora arrivi?

- 6) Con chi pranzi quando arrivi da scuola?

7) A che ora fai i compiti?

8) Studi da solo o con qualcuno?

9) Hai un computer? Usi la posta elettronica?

10) Pratichi un'attività sportiva? Quanto ti impegna? Fai anche delle competizioni agonistiche?

11) Fai altre attività (musica, canto, teatro, modellismo, giardinaggio, bricolage, collezioni, volontariato,...)? Specifica quali. Quanto ti impegnano?

12) Quali programmi televisivi ti piace seguire?

13) Ti piace andare al cinema? Con chi vai di solito? L'ultimo film che hai visto.

14) L'ultimo libro che hai letto. Ti è piaciuto?

15) Pensa a te stesso...parla di te ad un amico appena conosciuto via e-mail...

1) ..hai trovato una lampada magica...puoi esprimere tre desideri di cui uno per te, uno per un tuo familiare e uno per un tuo amico...

2) Se tornassi indietro nel tempo, sceglieresti la stessa scuola? Spiega il perché.

3) Dalle elementari ad oggi hai avuto sempre la stessa materia preferita?

4) Stai facendo un compito in classe di matematica. Hai di fronte il testo e il foglio protocollo bianco. Cerca di esprimere le tue sensazioni, le tue emozioni, le tue scelte.

5) Quali sono stati i tuoi sentimenti compilando questo questionario?
